

Stima anticipata della dinamica di alcuni aggregati economici in Trentino – Anno 2019

L'Istituto di statistica della provincia di Trento (ISPAT) presenta la stima della dinamica dei principali aggregati economici per il Trentino per l'anno 2019. Tali informazioni, rispetto a quelle diffuse dall'Istat, costituiscono un'analisi territoriale anticipata delle serie ufficiali di contabilità. Gli aggregati presi in considerazione sono: il valore aggiunto, il Prodotto Interno Lordo (PIL), i consumi finali interni, gli investimenti e l'interscambio commerciale.

L'operazione di stima viene condotta attraverso l'uso delle informazioni a carattere congiunturale relative all'anno 2019, disponibili nei primi mesi del corrente anno, alla tavola intersettoriale dell'economia trentina aggiornata secondo gli ultimi dati regionali prodotti da Istat, all'interno della quale i dati sulle dinamiche più recenti trovano una loro coerenza e adattabilità tramite la procedura di bilanciamento del Conto delle risorse e degli impieghi.

Contestualmente è stata rivista la stima per l'anno 2018 anche in considerazione dei dati di contabilità territoriale diffusi dall'Istat nel gennaio scorso e della disponibilità di dati più recenti di fonte amministrativa. Le serie prodotte risultano allineate ai dati Istat fino al 2017, mentre si differenziano per il 2018 in quanto l'ultimo anno di stima diffuso da Istat è da ritenersi preliminare e quindi meno affidabile. Le stime per l'anno 2019 saranno diffuse secondo lo scadenziario Eurostat entro 24 mesi rispetto al periodo di riferimento.

I principali risultati

Nel 2019 il profilo di crescita dell'economia italiana ha evidenziato un graduale rallentamento, soprattutto verso la fine dell'anno.

Sullo sviluppo del PIL italiano, che ha fermato la sua crescita in volume allo 0,3%, hanno inciso il raffreddamento dei livelli produttivi e una generale debolezza della domanda interna. Solo la spinta favorevole della domanda estera è stata in grado di controbilanciare la frenata dei consumi delle famiglie e degli investimenti che hanno mantenuto un profilo marcatamente stagnante durante tutto l'anno, rallentando ulteriormente nel quarto trimestre 2019.

Comunque l'accumulazione del capitale è risultata la parte più dinamica della domanda interna, crescendo dell'1,4% grazie soprattutto agli investimenti in costruzioni. La spesa delle famiglie residenti è risultata debole (+0,4%), soprattutto nella componente legata all'acquisto di beni. Sul fronte della produzione si è assistito ad una decelerazione dei livelli produttivi che hanno risentito di uno scenario di crescita internazionale moderata in ragione delle tensioni geopolitiche e commerciali in atto, in particolare tra Stati Uniti e Cina.

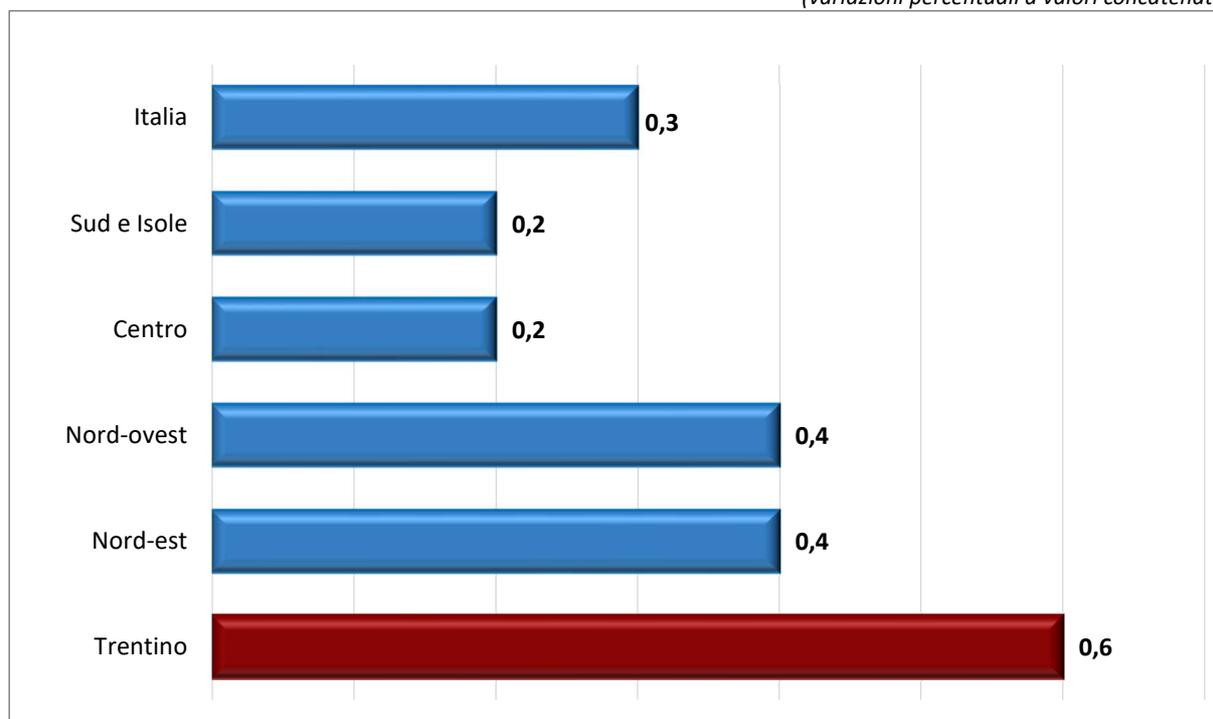
Segnali di debolezza dell'economia italiana si sono osservati anche nel mercato del lavoro. Le unità di lavoro sono cresciute dello 0,3% grazie alla componente dipendente e al comparto dei servizi. La componente di fondo dell'inflazione ha rilevato una crescita del deflatore pari allo 0,9%.

Lo sviluppo del PIL provinciale ha risentito dell'evoluzione dell'economia italiana, segnando una crescita pari allo 0,6%. All'interno del quadro previsionale elaborato da Prometeia a livello ripartizionale¹ il Trentino si colloca su un sentiero di crescita lievemente più vivace: le prime stime indicano infatti un incremento dello 0,4% sia per le regioni del Nord-est che del Nord-ovest. Maggiore distacco si osserva, secondo gli scenari di Prometeia, per le regioni del Centro (+0,2%) e del Mezzogiorno (+0,2%).

¹ Le stime preliminari del PIL e dell'occupazione a cura dell'Istat a livello ripartizionale saranno presumibilmente diffuse nel mese di giugno 2020. Lo scenario Prometeia preso a riferimento è quello di aprile 2020. I dati preliminari a livello regionale verranno diffusi da Istat a dicembre 2020.

Fig.1 - Dinamica del PIL a confronto nelle principali ripartizioni geografiche - anno 2019

(variazioni percentuali a valori concatenati)



La crescita del PIL in Trentino (Tav. 1) deriva da una sostanziale vivacità degli investimenti in costruzioni (+2,6%) che, all'interno delle componenti della domanda, controbilanciano la fiacca dinamica dei consumi (+0,4%). In particolare, sia la spesa dei residenti che la spesa turistica mostrano segnali di rallentamento, nonostante i buoni risultati dell'andamento del movimento turistico nell'anno 2019 (+1,5%) ottenuti grazie ad una stagione estiva positiva (+4%) che più che compensa una stagione invernale in contrazione (-2,7%). La contenuta variazione dell'inflazione e la crescita delle retribuzioni favoriscono nel contempo la tenuta del reddito disponibile e il potere d'acquisto delle famiglie.

Sul versante della domanda pubblica, nonostante il buon incremento delle spese per l'acquisto di beni e servizi, la debolezza nella crescita del valore aggiunto nominale e l'effetto deflatore dei prezzi, determinano una stazionarietà dei consumi pubblici in termini reali (+0,3%) e quindi un contributo marginale allo sviluppo del PIL. Per il terzo anno consecutivo sono gli investimenti fissi lordi a sostenere la crescita, soprattutto grazie al consolidamento degli investimenti in costruzioni confermato anche dalla crescita delle ore lavorate in edilizia (+6,1%). Meno vivace si presenta la componente relativa ai mezzi di trasporto e ai macchinari che hanno risposto meno favorevolmente agli stimoli delle misure governative attuate con il Decreto Crescita².

² Il decreto si inserisce nel Piano Industria 4.0, ovvero la strategia nazionale che mira a condurre il settore imprenditoriale alla quarta rivoluzione industriale. Le misure adottate confermano e rafforzano molti tra gli strumenti di finanziamento e le agevolazioni attivati negli scorsi anni e ne generano di nuovi, mantenendo come filo conduttore la promozione dell'innovazione.

Una sensibile decelerazione si osserva infine sul fronte della domanda estera. La frenata della crescita internazionale (2,9% dal 3,6% del 2018) è stata caratterizzata da un clima di perdurante incertezza che ha generato un rallentamento della produzione e degli scambi mondiali (pari all'1% rispetto al 3,7% dell'anno precedente). Sul peggioramento della posizione competitiva dell'Italia hanno inciso anche le misure protezionistiche tra USA e Cina. In tale contesto, anche le imprese locali hanno subito il rallentamento del commercio globale e non sempre sono riuscite a difendere o consolidare i propri mercati. In particolare, le esportazioni delle produzioni trentine hanno risentito della crescita contenuta dell'economia tedesca (-5,4% la flessione delle esportazioni verso la Germania), il mercato più importante per i prodotti trentini. In consolidamento invece i mercati di Francia, Stati Uniti e Regno Unito. A fine anno in termini nominali le esportazioni di beni a prezzi d'acquisto mostrano una crescita dello 0,2%. La valutazione a prezzi base e la stima dei servizi portano in negativo la variazione del commercio estero provinciale: -0,5% in nominale e -1,3% in termini reali.

Tav. 1 - Conto Risorse e Impieghi in Trentino – Anno 2019

	<i>(variazioni percentuali)</i>	
	Variazioni 2018-2019	
	Nominali	Reali
Prodotto interno lordo	1,6	0,6
Importazioni interregionali	1,9	1,3
Importazioni estere	2,5	0,9
Totale risorse	1,8	0,8
Consumi finali interni	0,9	0,4
- consumi interni dei residenti	0,8	0,3
- consumi interni dei non residenti	1,2	0,7
Consumi della P.A. e delle ISP	2,4	0,3
Investimenti fissi lordi	2,8	2,0
- investimenti in costruzioni	3,4	2,6
- altri investimenti	2,3	1,5
Variazione delle scorte (*)	-	-
Esportazioni interregionali	0,8	-0,1
Esportazioni estere	-0,5	-1,3
Totale impieghi	1,8	0,8

(*) La variazione dell'aggregato non viene indicata per la scarsa significatività dei valori della variabile in questione.

Altrettanto stagnante appare il contributo della domanda di beni e servizi proveniente dalle altre regioni italiane (+0,8% in nominale e -0,1% in volume), un dato che risulta coerente con i segnali osservati dalle indagini congiunturali condotte dalla Camera di Commercio di Trento (+1,3% la variazione nominale del fatturato verso l'Italia)³. Il rallentamento dell'attività produttiva e della domanda interna hanno impattato anche sugli acquisti interregionali ed esteri, che fermano la loro crescita rispettivamente all'1,3% e allo 0,9%. In ragione delle dinamiche osservate, peggiora nel complesso la bilancia commerciale dell'economia provinciale.

La consueta analisi delle determinanti della crescita del PIL per le singole voci del Conto risorse e impieghi (Tav. 2) conferma quanto osservato in termini di tassi di variazione. Il contributo della domanda interna al netto delle scorte risulta positivo per 0,7 punti percentuali. La variazione delle scorte ha agito inoltre positivamente sulla crescita compensando in gran parte il contributo negativo derivato dal saldo commerciale⁴.

Tav. 2 - Contributo alla crescita del PIL in Trentino – Anno 2019 (**)

	Punti percentuali
Importazioni interregionali	0,5
Importazioni estere	0,2
Consumi finali interni	0,2
- consumi interni dei residenti	0,1
- consumi interni dei non residenti	0,1
Consumi della P.A. e delle ISP	0,1
Investimenti fissi lordi	0,4
- investimenti in costruzioni	0,2
- altri investimenti	0,2
Variazione delle scorte	0,9
Esportazioni interregionali	0,0
Esportazioni estere	-0,3

(**) La stima del contributo alla crescita è costruita ponderando le dinamiche reali di ogni aggregato del Conto risorse e impieghi con il peso che le poste assumono in termini nominali nell'anno precedente a quello di stima.

³ Si tratta dell'indagine congiunturale condotta trimestralmente dalla Camera di Commercio di Trento che distingue la dinamica del fatturato locale da quella nazionale ed estera.

⁴ L'apporto delle diverse componenti alla formazione del PIL si quantifica sommando il contributo in punti percentuali delle voci degli impieghi (consumi finali interni, consumi della P.A. e ISP, investimenti fissi lordi, variazione delle scorte, esportazioni interregionali ed estere) e sottraendo il contributo delle importazioni interregionali ed estere.

L'andamento del valore aggiunto settoriale

L'economia provinciale nel 2019 cresce in modo moderato in quasi tutti i settori economici. L'incremento più significativo si osserva per le costruzioni che consolidano la ripresa con un incremento del 4,7% in volume.

Un rallentamento dei livelli produttivi si rileva nell'industria in senso stretto (+1,1%). In difficoltà risultano i settori della chimica, della lavorazione dei metalli, del tessile e, più in generale, tutto il comparto delle altre industrie manifatturiere. Bene invece l'estrattivo, l'alimentare, la meccanica e il comparto energia.

Dopo un 2018 molto positivo, l'agricoltura segna una flessione della produzione abbastanza marcata (-6,1% in volume). Calano sia i quintali di uva prodotti che le relative quotazioni, mentre per le mele si assiste ad una frenata solo delle quantità conferite. A fronte di un incremento contenuto dei costi intermedi, il valore aggiunto del comparto agricolo e zootecnico subisce una flessione abbastanza marcata, sulla quale l'incremento dei prezzi pesa per oltre 2 punti percentuali.

Sul fronte dei servizi *market*, il contributo del commercio, dei servizi di alloggio e ristorazione e dei servizi alla persona si mantiene piuttosto vivace. Più rallentati appaiono in generale i servizi alle imprese e, in particolare, il comparto dei trasporti.

Una crescita debole si delinea anche per i servizi *non market* che registrano un modesto incremento in termini nominali (+1,2%) che, per effetto del deflatore, si riducono intorno allo 0,4%.

Tav. 3 – Valore aggiunto ai prezzi base in Trentino – Anno 2019

(variazioni percentuali)

	Variazioni 2018-2019	
	Nominali	Reali
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-4,9	-6,1
Industria	2,1	1,8
- Industria in senso stretto	1,3	1,1
- Costruzioni	5,1	4,7
Servizi	1,8	0,6
- Servizi <i>market</i>	2,0	0,7
- Servizi <i>non market</i>	1,2	0,4
Totale valore aggiunto	1,6	0,6

Il commercio estero ed interregionale di beni e servizi

Il rallentamento dei livelli produttivi globali e le politiche protezionistiche tra Stati Uniti e Cina hanno contribuito alla decelerazione del commercio mondiale. La minore intensità degli scambi internazionali ha causato le ripercussioni più importanti sull'attività manifatturiera, e all'interno dell'Area euro, sull'economia tedesca, colpita severamente dalla contrazione della produzione nei settori della filiera legata all'*automotive*.

In Italia la frenata delle esportazioni ha avuto effetti sulle diverse aree del Paese in modo eterogeneo. A risentirne maggiormente sono state le regioni del Nord-ovest, ma anche quelle del Nord-est hanno registrato un deciso rallentamento dell'*export*. In controtendenza invece le regioni del Centro Italia.

Anche a livello locale si sono osservati gli effetti della debolezza dell'economia tedesca. Rispetto alle esportazioni italiane, cresciute dell'1,2% in volume e dell'1,7% in valori nominali, le vendite estere di beni e servizi hanno registrato per il Trentino una battuta d'arresto, diminuendo in volume dell'1,3% (-0,5% in valore). Si tratta della prima flessione dopo 10 anni di crescita ininterrotta⁵. In particolare, la flessione delle vendite verso la Germania è risultata pari al 5,4%, una caduta importante considerando il fatto che l'area tedesca costituisce il primo partner commerciale con una quota di mercato che vale mediamente il 17-18% dell'*export* totale. Il rallentamento dell'economia tedesca ha avuto peraltro riflessi per molte regioni italiane, dal momento che la Germania è il primo partner commerciale per dodici regioni italiane su venti⁶. Significativa è risultata la caduta anche verso i Paesi BRIC⁷ e, in generale, le vendite extra-UE. In crescita invece la domanda proveniente da Francia, Stati Uniti e Regno Unito.

In termini settoriali, fatta eccezione per il comparto agricolo che ha visto crescere le proprie vendite in modo molto consistente (+62,8%), gli effetti del peggioramento della congiuntura internazionale hanno inciso sul settore manifatturiero che ha subito le perdite più importanti. La decelerazione dei livelli produttivi ha riguardato in special modo le imprese con oltre 50 addetti⁸, quindi il segmento produttivo con la maggiore propensione all'internazionalizzazione.

A livello interregionale, la debolezza della domanda nazionale ha avuto un effetto negativo pure nelle vendite verso le regioni italiane (+0,8% in valore e -0,1% in volume), coerentemente con quanto registrano i dati delle indagini congiunturali camerali (+1,3% la variazione nominale tendenziale). Nel contempo, il rallentamento generalizzato dei livelli produttivi ha fatto sentire i suoi effetti anche sull'evoluzione delle importazioni, sia dall'estero (+0,9% in volume), sia dal resto d'Italia (+1,3% in volume).

⁵ Per ritrovare una caduta delle esportazioni verso l'estero occorre risalire ai Conti del 2009, allorché, in seguito alla crisi congiunturale, le vendite avevano subito una flessione che sfiorava il 17%.

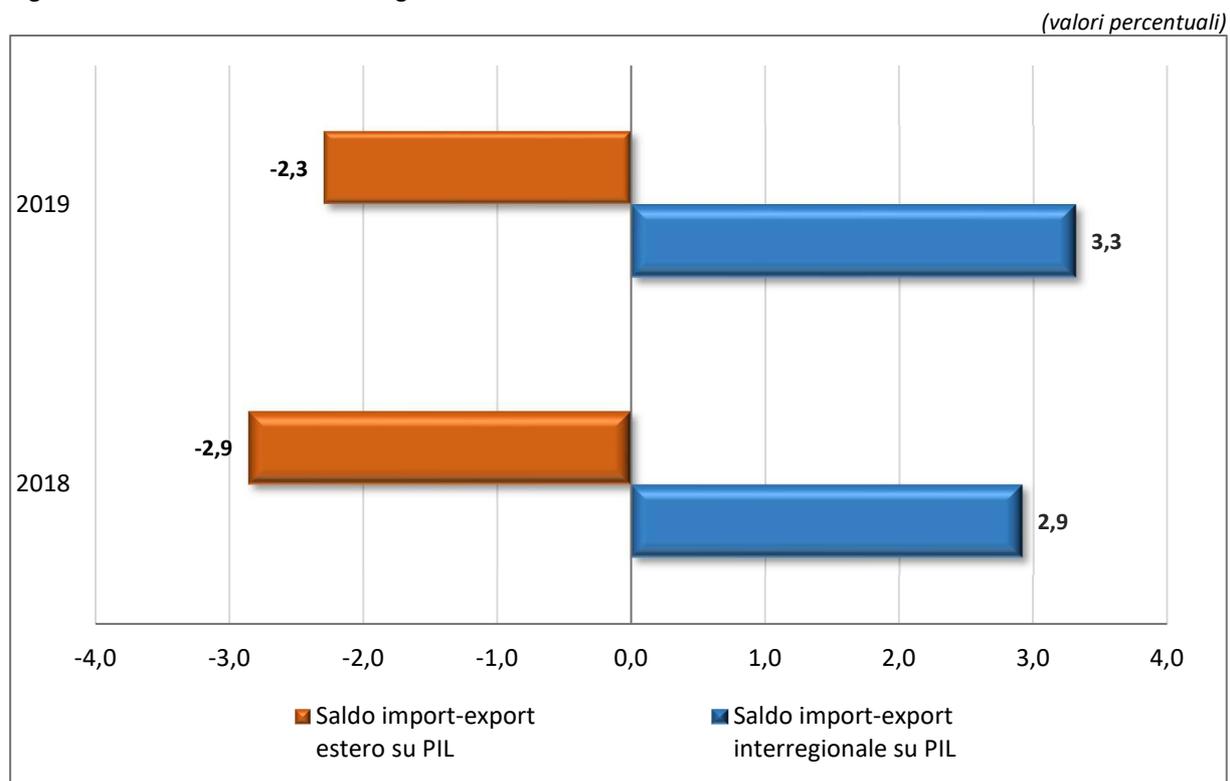
⁶ Nel Rapporto sulla competitività dei settori produttivi (30 marzo 2020), l'economia altoatesina conferma la sua forza competitiva aumentando le esportazioni di beni del 4,1% in valore, pur risentendo anch'essa della caduta delle vendite verso Germania e Austria (-0,2% e -9,2%) che rappresentano i principali mercati di riferimento.

⁷ BRIC: Brasile, Russia, India e Cina. Il calo delle esportazioni nel 2019 verso questi Paesi è stato del 14,6%. La quota di mercato verso i BRIC è in Trentino del 4% circa.

⁸ Le imprese con oltre 50 addetti diminuiscono la produzione dello 0,4% (fonte CCAA – variazione tendenziale annua).

Il bilancio finale complessivo segna un lieve peggioramento della bilancia commerciale con il resto d'Italia, con un saldo tra le importazioni e le esportazioni interregionali rispetto al PIL che aumenta al 3,3%. Si osserva pure un peggioramento delle ragioni di scambio con l'estero (importazioni – esportazioni estere) che si riflette in un saldo commerciale sul PIL che passa dal -2,9% al -2,3%.

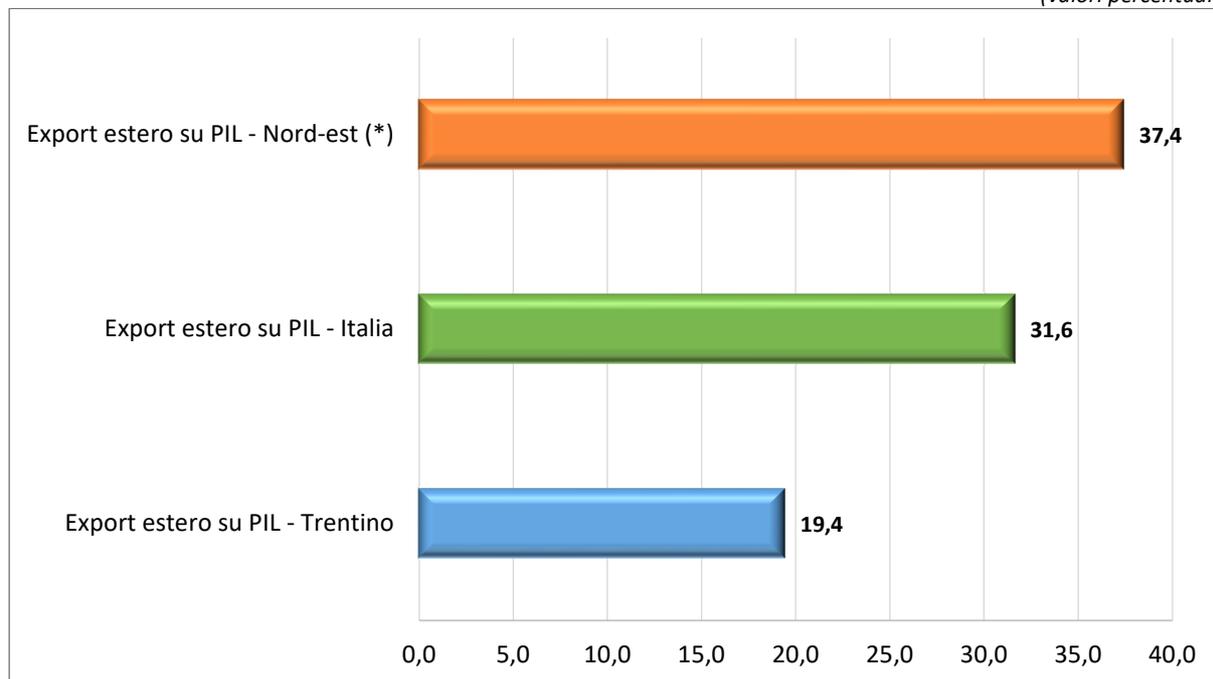
Fig.2 – Saldo del commercio interregionale ed estero sul PIL – 2018-2019



In ragione delle dinamiche osservate, nel 2019 il livello di internazionalizzazione dell'economia provinciale misurato dal rapporto esportazioni/PIL scende passando dal 19,8% al 19,4% (Fig. 3). La distanza con la ripartizione Nord-est e con il livello nazionale permane elevata.

Fig. 3 – Livello di Internazionalizzazione: un confronto Trentino, Italia e Nord-est – Anno 2019

(valori percentuali)



(*) L'indicatore per il Nord-est è calcolato rapportando le esportazioni di fonte Istat-COEWEB con la stima del PIL 2019 di Prometeia – Scenario ad aprile 2020

Il Prodotto interno lordo in livello

Di seguito si presenta la serie storica aggiornata del PIL provinciale, sia a valori correnti, che a valori concatenati, ricostruita partendo dagli ultimi dati definitivi dell'Istat relativi al 2016 e provvisori per l'anno 2017⁹. Il dato risulta di particolare rilevanza per la costruzione di rapporti caratteristici, quali la pressione fiscale, il livello di indebitamento o la ricchezza pro-capite.

Tav. 4 – Prodotto interno lordo in Trentino – serie 2010 – 2019 (*)

(valori in milioni di euro)

Anni	PIL prezzi correnti	PIL prezzi concatenati 2015
2010	18.412,50	19.402,70
2011	18.789,60	19.536,20
2012	18.889,80	19.382,70
2013	19.397,40	19.472,40
2014	19.445,80	19.546,10
2015	19.385,70	19.385,70
2016	19.722,80	19.687,50
2017	20.141,30	19.938,50
2018	20.644,83	20.237,58
2019	20.975,15	20.359,00

(*) Serie 2010 – 2017 fonte Istat – Conti territoriali maggio 2020; anni 2018 e 2019 Stime anticipate ISPAT

⁹ Si ricorda che a partire da settembre 2019 Istat ha rivisto la metodologia di costruzione dei conti nazionali anche per tener conto di nuove e più aggiornate fonti amministrative. Con le stime diffuse nel gennaio 2020, anche i Conti territoriali sono stati aggiornati alla nuova metodologia. In ragione di questa revisione, Istat ha rivisto la stima del valore delle importazioni nette poste a saldo del Conto risorse e impieghi e ha ristimato l'entità del PIL e delle altre grandezze macroeconomiche. La revisione ha ridefinito anche la base di riferimento dei prezzi concatenati portandola dall'anno 2010 all'anno 2015. A maggio 2020 Istat ha ulteriormente rivisitato le serie territoriali diffuse a gennaio 2020.

GLOSSARIO

Prodotto interno lordo (PIL) ai prezzi di mercato: risultato finale dell'attività produttiva delle unità residenti. È pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi del produttore delle branche, aumentata dell'IVA e delle imposte indirette sulle importazioni.

Valore aggiunto ai prezzi base: differenza tra produzione totale valutata ai prezzi base e consumi intermedi di beni e servizi utilizzati nel processo produttivo.

